

IO SONO QUI

Lamonacadimonza

ispirato all'opera di Alessandro Manzoni, agli atti del processo e ad altri autori

Di Gian Luca Favetto
Con Lilli Valcepina
Musiche di Giorgio Li Calzi
Disegno luci di Andrea Violato



Il disegno di locandina è stato realizzato da Leandro Agostini

Chi è la Monaca di Monza? È una persona e un personaggio, figlia del conte Martino de Leyva, di Alessandro Manzoni e del nostro immaginario. Nata più di quattro secoli fa, con il tempo e i vari racconti che hanno riproposto la sua straordinaria vicenda è diventata un personaggio universale: personaggio letterario e teatrale contemporaneo a tutte le epoche attraversate. Ancora oggi la sua storia parla al presente.

Il nostro lavoro coglie Marianna Maria Virginia De Leyva Marino (1575-1650), conosciuta anche come Gertrude o la Signora, nelle sue evidenti contraddizioni e nella sua altrettanto evidente molteplicità.

È un personaggio singolare plurale. È molte personalità in una, molti racconti in uno. A queste diverse personalità e aspetti della sua figura dà voce il nostro monologo: la bambina abbandonata, la figlia obbediente, la ribelle adolescente repressa, la giovane che ambisce a una vita nel mondo, la conversa modesta, la nobile superba e prepotente, l'amante vittima e artefice della propria passione, la peccatrice, la madre disperata, la condannata, la penitente, la redenta. Sempre prigioniera della sua solitudine. Un ventaglio di figure da cui emerge anche il punto di vista dell'attrice che la interpreta. Abbiamo costruito lo spettacolo partendo dalle pagine di Alessandro Manzoni e dagli atti del processo che ha sconvolto Monza agli inizi del Seicento. Le abbiamo restituito carne, voce, pensieri, emozioni, riscoprendo la volontà e il coraggio di questa donna, nonché l'annientamento subito a cui pure è riuscita a resistere, reagendo d'impeto o piegandosi come un giunco per non soccombere alla tempesta.

Non un'eroina, ma una donna dotata di una straordinaria forza di carattere che si è opposta come ha potuto agli obblighi imposti da altri, da quegli uomini che avevano potere su di lei. Lo ha fatto in nome di una necessità primaria che l'ha accompagnata nella sua lunga vita di clausura, di separazione dal mondo: vivere secondo la propria volontà. Non libera, non libertina, ma in cerca della propria identità. Delle molte possibili vite che questo monologo in sedici variazioni esplora: Il desiderio; Lilli e la Signora; Non una, tante; Il primo incontro; Gli sguardi; Contro il padre; Il mio nome completo; Amore; Madre; 1606; Altre voci; La condanna; La pena; Chi sono diventata; Dio; Il vuoto.

(Gian Luca Favetto)

Genere: teatro d'attore

Durata: 70 minuti

Esigenze tecniche: spazio scenico minimo 4x6 mt, impianto audio base, adeguato allo spazio, con una spia, (no microfono),